

Il tavolo

Il «Modello Bergamo» chiede aiuti in Regione

di FABIO SPATERNA

Il tavolo del «Modello Bergamo» si confronta con l'assessore regionale Valentina Aprea alla quale sottopone nove tra richieste e sollecitazioni in materia di lavoro e formazione. In particolare viene chiesto un sostegno per dare attuazione concreta al Protocollo territoriale firmato il 10 marzo tra Confindustria e sindacati per aiutare le categorie del lavoro più in difficoltà e per l'adozione di interventi di flessibilità coniugati alla stabilizzazione. Da parte dell'assessore l'impegno a cercare un accordo.

A PAGINA 9

L'incontro Nove richieste all'assessore Aprea sui temi del lavoro e della formazione: «Cercheremo un accordo»

Il Modello Bergamo chiama la Regione

«Finanziate il nostro protocollo-lavoro su flessibilità e stabilizzazione»

Nessun provvedimento ratificato ma, come conferma il presidente di Confindustria (e padrone di casa dell'incontro) Ercole Galizzi, «importanti passi in avanti», in attesa di novità concrete dal Pirellone nelle prossime settimane. Il Tavolo del Modello Bergamo, gruppo di lavoro che unisce le associazioni delle imprese e dei sindacati con la Provincia, si è riunito alla sede degli industriali di via Camozzi, ed ha chiesto progetti per favorire l'occupazione e la crescita delle imprese del territorio all'assessore regionale all'Istruzione, Formazione e Lavoro Valentina Aprea, che ha partecipato all'incontro. All'ordine del giorno nove tra richieste e sollecitazioni avanzate dal «Modello Bergamo» al Pirellone, con molte istanze che si collegano direttamente al sostegno concreto del Protocollo territoriale siglato il 10 marzo da Confindustria e sindacato e che punta a interventi decisi e «bipartisan» per andare in aiu-

to dei lavoratori (giovani, «over» e cassintegrati su tutti) più in difficoltà. «Bergamo è una provincia che ha dimostrato grande efficacia nell'utilizzo delle risorse regionali messe a disposizione durante questo nostro primo anno di gestione — spiega Aprea —. In questi giorni stiamo lanciando due misure su lavoro e istruzione, anche in chiave bergamasca; da una parte un bando per l'edilizia scolastica per un importo di due milioni di euro, dall'altra «Garanzia per giovani», la misura europea volta a garantire un'esperienza lavorativa ai giovani fuoriusciti dalla scuola».

Proprio anche nell'ottica di quest'ultima iniziativa, «Modello Bergamo» ha chiesto all'assessore un sostegno per adottare interventi di flessibilità finalizzati alla stabilizzazione dei rapporti di lavoro. «Ci riuniremo a Milano in sede tecnico-politica per trovare un accordo», continua Aprea, senza specificare le cifre in

ballo. Tra le idee sul tavolo anche la revisione delle modalità di welfare aziendale (incrementando l'importo destinato ai singoli progetti), con la possibilità di estendere anche a Bergamo il progetto «ponte generazionale» (attivo solo nel comparto chimico, ed esteso già a tutte le tipologie d'impresa delle province di Milano, Lodi e Monza e Brianza) per accompagnare alla pensione i lavoratori più anziani: «Abbiamo anche chiesto la possibilità di incentivare la formazione di reti territoriali, magari a sostegno di apprendistato e alternanza scuola-lavoro, insieme alla destinazio-

ne di risorse alla formazione continua dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali», aggiunge Galizzi. Tutte iniziative legate anche alla formazione, magari sviluppando nuove reti di poli tecnico professionali legate ai bisogni delle imprese, così come avvenuto per il nuovo percorso scolastico sulla meccatronica che partirà in autunno. Sempre in ambito formativo-scolastico, alla Regione il tavolo chiede una ricerca organica sulle figure professionali maggiormente richieste dal territorio, insieme allo sviluppo di processi di orientamento e programmazione in



collaborazione con il mondo della scuola. «Il valore aggiunto di questa riunione deriva dal fatto che le proposte vengono dall'intero sistema del lavoro nel territorio — conclude Luigi Bresciani, segretario provinciale Cgil, parlando anche a nome di Cisl e Uil —. L'assessore **Aprea** ha in mano indicazioni condivise da imprese, istituzioni e parti sociali. Non abbiamo paura della flessibilità se porta nuovo lavoro, magari qualificato».

Fabio Spaterna

16

organizzazioni partecipano al Modello Bergamo: sono Provincia, Confindustria, le 10 componenti di Imprese e Territorio (Associazione Artigiani, Ascom, Apindustria, Cia, Coldiretti, Confcooperative, Confesercenti, Cna, Fai e Lia) oltre ad Ance, Cgil, Cisl e Uil

La scheda

Le riunioni al Tavolo

Il «Tavolo del Modello Bergamo» nasce nel 2009 con l'obiettivo di trovare percorsi condivisi per attenuare l'impatto sociale della crisi economica. Durante i primi incontri l'attenzione si era focalizzata sul cosiddetto «progetto Val Seriana», con il Tavolo che aveva ipotizzato una serie di interventi concreti, grazie a fondi provenienti sia da Bruxelles che da Roma, per tamponare le gravi difficoltà occupazionali sul territorio. Uno dei frutti di quel progetto, lo sportello Valle Seriana, per l'incontro domanda-offerta di lavoro è stato chiuso a fine 2013 per mancanza di fondi. Oltre ai rappresentanti delle associazioni legate al mondo del lavoro e alle parti sociali le riunioni — in media quattro all'anno, sempre nella sede di Confindustria — vedono la partecipazione fissa dell'assessore provinciale al Lavoro e poi a seconda degli argomenti all'ordine del giorno altre istituzioni



Ospite Da sinistra, il presidente di Confindustria Galizzi, l'assessore **Aprea** e il direttore Guido Venturini